

# Il gang bang dei gattopardi

Dell'Utri contestato a Como  
(6:45)

Il **gattopardismo** indica il cambiare tutto perché nulla cambi. Lo scrittore [Tomasi di Lampedusa](#) lo riferiva ai baroni siciliani, improvvisamente garibaldini e savoardi dopo essere stati convinti borbonici, nella sostanza immutabili nella gestione dei loro interessi. 150 anni dopo, il gattopardismo è diventato **prassi di governo e opposizione**, l'uno compenetrato nell'altra. L'opposizione nasce infatti per continua partenogenesi di chi governa il Paese.

Il governo Berlusconi del primo quinquennio del 2000 comprendeva **Fini e Casini**, ai quali dobbiamo la partecipazione attiva a tutte le leggi porcata, da quella elettorale alla legge Schifani (progenitrice del Lodo Alfano). Oggi, Casini e Fini rappresentano improvvisamente l'opposizione, con un salto carpiato con doppio avvitamento sono diventati l'alternativa. I poteri che li sostengono sono gli stessi che hanno banchettato e banchetteranno con Berlusconi. Si è così manifestato il miracolo evangelico della **moltiplicazione del governo all'opposizione**. Al posto dei pesci, deputati. Alle prossime elezioni si potrà votare il listone unico e bino. Da una parte Berlusconi e Bossi, dall'altra Casini, Fini e Bersani (il portavoce di D'Alema). L'attuale legge elettorale premia le coalizioni e per non fare **la fine di Bertinotti** e ritagliarsi qualche spazio di potere, anche marginale, è probabile che molti partiti e partitini andranno a Canossa, per il bene del Paese si intende!

È un gioco in cui vince sempre il banco e perdono gli italiani. Un teatrino dei pupi con insulti accademici in cui la parola più usata tra loro (ad uso dei cittadini) è: **"Vergogna"**, ma nel quale **non si vergogna mai nessuno** di ricevere i finanziamenti pubblici, di maturare il diritto alla pensione dopo due anni e mezzo, di privatizzare i servizi essenziali e il demanio, di realizzare la Tav e la base

militare americana Dal Molin, la più grande base in Europa. O di tollerare in Parlamento **Dell'Utri** (confortato da Casini presidente della Camera ai tempi della prima condanna per contiguità mafiose) e Cuffaro e portare i cittadini all'exasperazione. O di essere seduti nei banchi di Camera e Senato *«nominati»* dai loro capi partito e non dagli elettori in assenza del voto diretto al candidato. I partiti non sono tutti uguali, sono in realtà tutti lo stesso partito di lotta e di governo con gli stessi obiettivi.

**Bersani** lo ha dichiarato con un lapsus, tra una privatizzazione dell'acqua e l'inaugurazione di un inceneritore: *«Siamo partiti di governo provvisoriamente all'opposizione»*, lo stesso vale per la Lega e per Fini, anche loro partiti di governo, saltuariamente all'opposizione. E' il [gang bang](#) dei gattopardi. Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?). Noi neppure.